

Sdegno nella città e nella regione per l'ignobile provocazione

Per la giunta di Ascoli la DC si accorda con gli ex missini

Alleanza sottobanco per far nascere un monocolore scudocrociato - La DC regionale ha chiesto un incontro sulla questione con la segreteria nazionale - «E' l'apice dell'indecenza»: dice il PRI

Superato il 100% degli iscritti a Pesaro e Urbino

PESARO - Con 24.957 iscritti la Federazione provinciale del PCI di Pesaro e Urbino ha superato il numero dei tesserauti (24.954) del 1979.

Si tratta di un risultato politico assai importante, conseguito grazie all'eccezionale impegno di tutte le organizzazioni del Partito. Nelle ultime settimane i militanti comunisti hanno saputo proseguire, in tutte le zone della provincia, l'azione politica e organizzativa intrapresa durante la campagna elettorale.

Le donne con la tessera del PCI sono 6.478, complessivamente i reclutati sono 930 dei quali 286 le donne.

«Siamo certamente soddisfatti per il risultato — afferma la campagna Anna Faggi, responsabile della commissione di organizzazione — che si collega anche alle iniziative (pensioni, casa, energia, Leva della pace, ecc.) che il Partito ha saputo promuovere nella provincia. Tuttavia, intendiamo realizzare nuovi successi. Il primo, possibile, quello di varcare la soglia dei 25.000 iscritti».

Assieme a questo lavoro procede alacremente la campagna di sottoscrizione per la stampa comunista. L'obiettivo per la nostra Federazione è di 250 milioni e sarà compiuto ogni sforzo perché sia pienamente raggiunto nel corso della Festa provinciale dell'«Unità» che si svolgerà a Pesaro dal 26 luglio al 3 agosto.

ASCOLI PICENO - Dieci mesi fa non c'era stato nessun accordo, e il momento della DC aveva formato una giunta monocolore grazie ai voti (mai rifiutati) dei tre indipendenti di destra, ex MS, di questi battagli, il onorevole Antonio Grilli, noto alle cronache di tutta Italia per aver pubblicamente minacciato l'impugnazione di una casa contro esponenti della sinistra, nel corso della campagna elettorale del 1972, quando ancora era un autorevole leader del partito di Almirante.

Con ogni probabilità, questa personaggio si ritroverà nella lista DC nelle prossime elezioni comunali di Ascoli Piceno: vedremo di spiegarlo più avanti. «Questa volta invece, l'accordo è stato, anche se sottobanco. Da ieri, dunque, Ascoli ha una nuova giunta monocolore DC, nata da un accordo di collaborazione con il gruppo consiliare democristiano e i cosiddetti «indipendenti di destra». Una scelta infelice, che punisce la città, colpendo nella sua sinistra i democratici più schietti».

Non per nulla la prima reazione sdegnata a questa operazione (una giunta «tamburiana» come l'hanno definita i comunisti) è venuta dalla segreteria provinciale dell'ANPI. «Non si può concepire — afferma in un comunicato la segreteria provinciale dell'ANPI — ad Ascoli Piceno, città Medaglia d'Oro al valor militare per attività partigiana, che gli «eletti» nelle liste missine tornino a governare con la forza della DC, chiediamo fermamente che i partigiani combattenti, i patrioti, gli antifascisti militanti nella DC non possano che associarsi al nostro gruppo per la vile operazione di sottogoverno realizzata con la copertura di Ugo De Sanctis, partigiano combattente, antifascista».

Mentre in altra sede i tre segretari provinciali del PCI, PSI e PSDI siglavano un accordo per riconfermare la giunta di sinistra alla Provincia di Ascoli Piceno, in un incontro con i cittadini di Ascoli Piceno, città Medaglia d'Oro al valor militare per attività partigiana, si è discusso di un accordo di collaborazione con la DC, che ha definito i consiglieri democristiani. Infatti, il capogruppo della DC, Ugo De Sanctis (di cui è stato eletto sindaco) in apertura di seduta vergognandosi di ammettere che aveva personalmente trattato con gli ex missini, ha testualmente affermato: «Interpretando il voto dell'8 giugno (si badi bene) non si è votato per il rinnovo del consiglio comunale?». In risposta, la DC ha ritenuto di «non dover tenere conto della volontà del cittadino amministratore. Per questo cerchiamo il voto di tutti».

Ma è apparsa più che evidente la menzogna. In tasca aveva già l'accordo con la destra. Non si spiega altrimenti come ha dimostrato il compagno Lattanzi, capogruppo comunista, nel suo intervento, questa richiesta di voto in bianco. Il voto c'è stato e purtroppo è stato un voto terribilmente nero. E quando Grilli ha preso la parola le carriere sono state scoperte. Il programma di questa maggioranza? Ve lo illustro io, e gli elenco dei punti programmatici. Manca una maggioranza preconstituita? Neanche per sogno. «Magari litigheremo prima, ma in consiglio verremo uniti tutti e 22. Non ci vedrete più in ordine sparso».

La DC non ha fiutato. Che abbia eletto Grilli capogruppo? A parte la battuta sono sempre più accreditate le voci che danno certa la presenza dell'ex missino nella lista DC nelle prossime elezioni comunali. E il prezzo che i democristiani hanno dovuto pagare per il favore di oggi?

«Siamo all'apice dell'indecenza», ha commentato Gianni Serrante, il consigliere del PRI. «La DC — ha aggiunto — ha voluto amministrare al di sopra dell'opinione pubblica e di tutti gli altri partiti democratici».

È noto che il PCI, il PSI, il PSDI e il PRI da tempo avevano chiesto lo scoglimento del consiglio comunale. Questa giunta comunque non avrà vita facile. L'opposizione che PCI, PSI, PSDI e PRI condurranno sarà molto dura. E assieme a loro sarà la stragrande maggioranza della città che rifiuterà la scelta avventuristica della Democrazia cristiana.

La DC non ha fiutato. Che abbia eletto Grilli capogruppo? A parte la battuta sono sempre più accreditate le voci che danno certa la presenza dell'ex missino nella lista DC nelle prossime elezioni comunali. E il prezzo che i democristiani hanno dovuto pagare per il favore di oggi?

«Siamo all'apice dell'indecenza», ha commentato Gianni Serrante, il consigliere del PRI. «La DC — ha aggiunto — ha voluto amministrare al di sopra dell'opinione pubblica e di tutti gli altri partiti democratici».

capogruppo del PSI, Giuseppe Cesari, mentre le forze sane, democratiche del paese spingono verso la strada del rinnovamento, verso scelte di libertà, la DC di Ascoli ha fatto un salto all'indietro impressionante. «Penso che il PSI — ha dichiarato l'altro consigliere comunale socialista Cipollini — non possa non tener conto del giudizio della DC anche nel resto della provincia ed alla Regione».

Quello che colpisce è il silenzio assoluto degli organismi dirigenti provinciali della Democrazia cristiana che sono rimasti finora muti come mummie di fronte a questo caso. Non sorprende però il comportamento degli amministratori della DC. È sufficiente ricordare, come esempio, che la DC a distanza ormai di mesi, non ha chiesto ancora nessun tipo di provvedimento contro i suoi ex consiglieri comunali coinvolti nello scandalo delle tangenti e condannati dal tribunale. anzi, sembra che i rapporti tra lo scudo crociato e i tre concussori siano ancora molto intensi.

La DC di Ascoli ha deciso di non aver fatto proprio grossa se la segreteria regionale (marciò) ha deciso di trasmettere alla segreteria nazionale gli elementi fin qui acquisiti, riservandosi di richiedere un incontro dopo la seduta della propria direzione», direzione che è stata convocata d'urgenza per discutere il «caso» giacché la segreteria regionale ha deciso di non condividere sotto qualsiasi aspetto lo squallido accordo tra dc ed ex-fascisti.

In consiglio comunale il 3 luglio la DC si è presentata sotto la veste di «accettando il voto del 8 giugno (si badi bene) non si è votato per il rinnovo del consiglio comunale?». In risposta, la DC ha ritenuto di «non dover tenere conto della volontà del cittadino amministratore. Per questo cerchiamo il voto di tutti».

Ma è apparsa più che evidente la menzogna. In tasca aveva già l'accordo con la destra. Non si spiega altrimenti come ha dimostrato il compagno Lattanzi, capogruppo comunista, nel suo intervento, questa richiesta di voto in bianco. Il voto c'è stato e purtroppo è stato un voto terribilmente nero.

«Siamo all'apice dell'indecenza», ha commentato Gianni Serrante, il consigliere del PRI. «La DC — ha aggiunto — ha voluto amministrare al di sopra dell'opinione pubblica e di tutti gli altri partiti democratici».

È noto che il PCI, il PSI, il PSDI e il PRI da tempo avevano chiesto lo scoglimento del consiglio comunale. Questa giunta comunque non avrà vita facile.

La DC non ha fiutato. Che abbia eletto Grilli capogruppo? A parte la battuta sono sempre più accreditate le voci che danno certa la presenza dell'ex missino nella lista DC nelle prossime elezioni comunali.

«Siamo all'apice dell'indecenza», ha commentato Gianni Serrante, il consigliere del PRI. «La DC — ha aggiunto — ha voluto amministrare al di sopra dell'opinione pubblica e di tutti gli altri partiti democratici».

«Siamo all'apice dell'indecenza», ha commentato Gianni Serrante, il consigliere del PRI. «La DC — ha aggiunto — ha voluto amministrare al di sopra dell'opinione pubblica e di tutti gli altri partiti democratici».

menti come ha dimostrato il compagno Lattanzi, capogruppo comunista, nel suo intervento, questa richiesta di voto in bianco. Il voto c'è stato e purtroppo è stato un voto terribilmente nero.

«Siamo all'apice dell'indecenza», ha commentato Gianni Serrante, il consigliere del PRI. «La DC — ha aggiunto — ha voluto amministrare al di sopra dell'opinione pubblica e di tutti gli altri partiti democratici».

È noto che il PCI, il PSI, il PSDI e il PRI da tempo avevano chiesto lo scoglimento del consiglio comunale. Questa giunta comunque non avrà vita facile.

La DC non ha fiutato. Che abbia eletto Grilli capogruppo? A parte la battuta sono sempre più accreditate le voci che danno certa la presenza dell'ex missino nella lista DC nelle prossime elezioni comunali.

«Siamo all'apice dell'indecenza», ha commentato Gianni Serrante, il consigliere del PRI. «La DC — ha aggiunto — ha voluto amministrare al di sopra dell'opinione pubblica e di tutti gli altri partiti democratici».

«Siamo all'apice dell'indecenza», ha commentato Gianni Serrante, il consigliere del PRI. «La DC — ha aggiunto — ha voluto amministrare al di sopra dell'opinione pubblica e di tutti gli altri partiti democratici».

«Siamo all'apice dell'indecenza», ha commentato Gianni Serrante, il consigliere del PRI. «La DC — ha aggiunto — ha voluto amministrare al di sopra dell'opinione pubblica e di tutti gli altri partiti democratici».

«Siamo all'apice dell'indecenza», ha commentato Gianni Serrante, il consigliere del PRI. «La DC — ha aggiunto — ha voluto amministrare al di sopra dell'opinione pubblica e di tutti gli altri partiti democratici».

«Siamo all'apice dell'indecenza», ha commentato Gianni Serrante, il consigliere del PRI. «La DC — ha aggiunto — ha voluto amministrare al di sopra dell'opinione pubblica e di tutti gli altri partiti democratici».

«Siamo all'apice dell'indecenza», ha commentato Gianni Serrante, il consigliere del PRI. «La DC — ha aggiunto — ha voluto amministrare al di sopra dell'opinione pubblica e di tutti gli altri partiti democratici».

menti come ha dimostrato il compagno Lattanzi, capogruppo comunista, nel suo intervento, questa richiesta di voto in bianco. Il voto c'è stato e purtroppo è stato un voto terribilmente nero.

«Siamo all'apice dell'indecenza», ha commentato Gianni Serrante, il consigliere del PRI. «La DC — ha aggiunto — ha voluto amministrare al di sopra dell'opinione pubblica e di tutti gli altri partiti democratici».

È noto che il PCI, il PSI, il PSDI e il PRI da tempo avevano chiesto lo scoglimento del consiglio comunale. Questa giunta comunque non avrà vita facile.

La DC non ha fiutato. Che abbia eletto Grilli capogruppo? A parte la battuta sono sempre più accreditate le voci che danno certa la presenza dell'ex missino nella lista DC nelle prossime elezioni comunali.

«Siamo all'apice dell'indecenza», ha commentato Gianni Serrante, il consigliere del PRI. «La DC — ha aggiunto — ha voluto amministrare al di sopra dell'opinione pubblica e di tutti gli altri partiti democratici».

«Siamo all'apice dell'indecenza», ha commentato Gianni Serrante, il consigliere del PRI. «La DC — ha aggiunto — ha voluto amministrare al di sopra dell'opinione pubblica e di tutti gli altri partiti democratici».

«Siamo all'apice dell'indecenza», ha commentato Gianni Serrante, il consigliere del PRI. «La DC — ha aggiunto — ha voluto amministrare al di sopra dell'opinione pubblica e di tutti gli altri partiti democratici».

«Siamo all'apice dell'indecenza», ha commentato Gianni Serrante, il consigliere del PRI. «La DC — ha aggiunto — ha voluto amministrare al di sopra dell'opinione pubblica e di tutti gli altri partiti democratici».

«Siamo all'apice dell'indecenza», ha commentato Gianni Serrante, il consigliere del PRI. «La DC — ha aggiunto — ha voluto amministrare al di sopra dell'opinione pubblica e di tutti gli altri partiti democratici».

«Siamo all'apice dell'indecenza», ha commentato Gianni Serrante, il consigliere del PRI. «La DC — ha aggiunto — ha voluto amministrare al di sopra dell'opinione pubblica e di tutti gli altri partiti democratici».

La crisi colpisce anche il «modello marchigiano»

Benelli: si aspetta il via di De Tomaso per le trattative

Riammissione scaglionata dei lavoratori sospesi - Disponibilità dei sindacati - La solidarietà del PCI

PESARO - «La mano, a De Tomaso, gliela abbiamo offerta. Ora è lui che deve dare una risposta. Non pensi però che siamo disposti a concedergli tutto il braccio». Con pacatezza, di fronte ai cancelli della fabbrica durante l'intervallo di mezzogiorno, un operaio della Benelli s'interessa molto eloquentemente l'andamento della vertenza alla casa motociclistica pesarese, una vertenza che ha fatto di questa fabbrica un punto caldo delle lotte operaie nelle ultime settimane.

La «mano» che i lavoratori hanno offerto alla direzione della Benelli sottintende la disponibilità estrema al confronto. «Vogliamo trattare — dice Antonino Bartolucci della FLM — siamo disponibili, e lo diciamo tranquillamente, senza paura di essere fraintesi, perché ci sentiamo forti grazie alla unità raggiunta in queste settimane tra tutti i lavoratori».

Sindacato e consiglio di fabbrica non hanno espresso solo le parole questa disponibilità: dall'altro giorno hanno deciso di riprendere il lavoro al reparto spedizioni chiedendo però che, contestualmente, la direzione ritrasse le sospensioni dei settanta operai del montaggio e fissasse fin da ieri mattina la ripresa della trattativa. La direzione della Benelli, questa volta, non è stata sorda del tutto ed ha deciso la riammissione scaglionata dei lavoratori sospesi.

Ma è ovvio che su questo punto i rappresentanti pesaresi di De Tomaso hanno minori possibilità di iniziativa e attendono probabilmente il via del costruttore argentino.

Se da un lato questi sviluppi lasciano intravedere una concreta prospettiva di ripresa del dialogo, d'altro canto, conoscendo i comportamenti a cui sono soliti atteggiarsi le direzioni delle fabbriche del gruppo, sarebbe del tutto avventurato un ottimismo fuori misura.

OGGETTIVAMENTE le possibilità per una seria ripresa delle trattative, che i sindacati

intendono concentrare sulle questioni connesse alla costruzione della nuova fabbrica, sono cresciute, e sarebbe bene che l'azienda mettesse da parte ogni temporeggiamento per non determinare un ulteriore inasprimento del clima dentro la fabbrica.

E' quanto chiede anche il PCI che, in un volantino diffuso tra gli operai, esprime la solidarietà dei comunisti ai lavoratori in lotta, e definisce «anacronistiche» e «provocatorie» le iniziative assunte finora dalla direzione per evitare o rinviare il confronto con i sindacati.

Stanzianti i 22 miliardi per l'asse Nord-Sud di Ancona

Il Ministro dei Lavori pubblici on. Francesco Compagna ha comunicato al sindaco di Ancona Monina, che è stato emanato il decreto con il quale è stato approvato il progetto dell'Asse Nord-Sud per l'importo di L. 22 miliardi.

Tale complessa ed importante opera che potrà iniziare nei prossimi mesi, consentirà più agevoli collegamenti con il nuovo quartiere di Montedaga e un più agevole accesso alla città nella zona di espansione prevista dal PRG.

Con la realizzazione di tale opera sarà affrontato in maniera incisiva il problema dei collegamenti tra la viabilità cittadina e la grande viabilità esterna nel quadro delle scelte prioritarie adottate dall'Amministrazione comunale.

Programmi di Telepesaro

- 18.30: Film: Il ladro di Bagdad
20.00: Cartoni animati
20.30: TelePesaro giornale
21.00: Anteproma sport
21.30: Concerti: Paolo Conte registrato dal vivo
22.30: Film: A cavallo della Tigre con Nino Manfredi e Gian Maria Volontè

Migliaia di posti in pericolo nel campo strumenti musicali

Un contributo del compagno Barchiesi responsabile FLM sulla pesante situazione del settore

ANCONA - Le Marche della «economia diffusa» (o sommersa) stanno ormai vivendo un periodo di gravi difficoltà e di pericolo per la stabilità occupazionale. I problemi che investono i settori fondamentali al mantenimento degli attuali livelli produttivi (calzaturiero, mobilie, strumenti musicali) sono tutti in una fase nella quale, indoverabilmente, le possibili prospettive sono vincolate all'adozione o meno di coraggiose scelte strutturali.

Il comparto degli strumenti musicali in particolare (presente soprattutto nel sud della provincia di Ancona), che negli ultimi mesi ha subito una perdita della produzione dello stato di cose. Ospitiamo oggi su questo argomento un contributo del compagno Oscar Barchiesi, responsabile per la FLM del Coordinamento Regionale del settore strumenti musicali.

Il settore strumenti musicali sta subendo ormai da diversi anni una ristrutturazione che ha portato ad un restringimento della base produttiva ed occupazionale e che rischia di mettere drammaticamente in discussione altri centinaia di posti di lavoro. I licenziamenti attuati nelle aziende della regione sono stati, sempre nei due anni, 350; i posti di lavoro attualmente in pericolo, sono circa 500; il generale non rispetto del turnover altri 200 occupati in meno: difficoltà di collocare gli strumenti in tutte le aziende.

Probabilmente nel periodo settembre-dicembre non si aggraverà la situazione in quanto è considerata la stagione «buona» per la vendita e perché i provvedimenti governativi sulla fiscalizzazione daranno un po' di «ossigeno».

Ma il 1981 si preannuncia con conseguenze gravi per l'occupazione. Uno dei settori portanti per l'economia della Regione è unico per interi Comuni e zone di essa, rischia il collasso. Un settore il cui modo di produrre, il suo modo di organizzarsi, la capacità imprenditoriale venivano portate da esempio dai sostenitori del «modello marchigiano».

Le piccole aziende, il decentramento, il lavoro precario e nero sono state le risposte che i nostri imprenditori, agli inizi degli anni settanta, hanno contrapposto alla concorrenza giapponese, americana, tedesca. Se in quella fase i risultati sono stati positivi, gli imprenditori non hanno saputo approfittare dei benefici finanziari e di conquista di mercati per avviare processi di innovazioni tecnologiche del prodotto, degli impianti, di avviare produzioni similari a

complementari all'elettronica, di guardarsi dal momento di ristrutturazione del prodotto tradizionale che era diventato ed è l'organo elettronico (oltre il 75% degli strumenti prodotti).

Ora la duplice concorrenza: di chi detiene tecnologie (USA, Giappone, Germania), di chi può produrre a costi notevolmente più bassi (Corea, Taiwan, Filippine), sta togliendo mercati acquisiti e da acquisire. Il sindacato e le stesse istituzioni (Parlamento, Regione) hanno avanzato proposte ed avviato programmi per superare le difficoltà: associalismo per l'acquisto delle materie prime ed il loro controllo qualità; creazione di un centro ricerca che aggiorni tecnologicamente i prodotti; ed avvii studi di possibili diversificazioni produttive; consorzio per la vendita diretta dei prodotti, programmi di formazione professionale indirizzati soprattutto verso i tecnici.

Sono proposte concrete, per alcune ci sono già le disponibilità e relative coperture finanziarie (leggi nazionali e regionali).

Gli imprenditori e la loro associazione rifiutano il confronto su questo e nel frattempo rimangono immobili, fermi, «sperano» che il mercato riprenda. Si assumono perciò tutte le responsabilità delle conseguenze che si registrano e che si avranno sul piano economico e della occupazione.

Il «modello marchigiano» che qualcuno vuole contrapporre alla crisi, è anche questo. Nel settore ha fatto il suo tempo ed ora il padronato e la sua associazione non sono in grado di rispondere se non con cassa integrazione, licenziamenti, chiusura di fabbriche.

Intervento del compagno Martellotti sul problema della giunta regionale

D'accordo, il programma è importante ma usciamo fuori dal rituale

diamo sostenendo. Molti di essi ci hanno detto esplicitamente che sarebbe molto più facile trovare con noi un accordo piuttosto che con questa DC marchigiana. E noi, che le genti non concordano perché non corrisponde alle attese e alle esigenze della collettività marchigiana.

Nelle Marche, come l'esperienza insegna (anche se non sempre positive) esistono le possibilità per scegliere autonomamente e rifiutare una omogeneizzazione tra formula nazionale e locale.

Nel momento in cui è necessario dar vita al governo regionale alcuni partiti a cui abbiamo rivolto la nostra proposta tengono a riaffermare il carattere di priorità dell'accordo programmatico rispetto alle formule. E un rituale da cui bisogna uscire. E' del tutto evidente l'importanza del programma; ma chi lo deve realizzare? Quali le garanzie che esso sia realizzato?

L'esperienza di questi anni (alla quale bisogna rifarsi per non ripetere errori che sono stati commessi nella realtà regionale) sta a dimostrare che un programma di rinnovamento può essere realizzato soltanto mediante una nuova direzione politica.

Oltre tutto la proposta del PCI trova riscontro nel risultato elettorale, così come è confortata dall'accresciuto consenso che gli elettori hanno riservato in importanti centri (Ancona, Fano, eccetera) dove sinistre e partiti laici hanno governato assieme.

Un partito esce sconfitto nelle Marche e nel Pesarese in particolare — dalla campagna elettorale — la DC, ancora, oltretutto, a proposte di scioglimento, a tentativi di ritorni indietro. Per questo chiediamo ai compagni socialisti prima di tutto, che hanno ribadito anche in questi giorni di voler proseguire l'esperienza di la-

Intervento del compagno Martellotti sul problema della giunta regionale

D'accordo, il programma è importante ma usciamo fuori dal rituale

diamo sostenendo. Molti di essi ci hanno detto esplicitamente che sarebbe molto più facile trovare con noi un accordo piuttosto che con questa DC marchigiana. E noi, che le genti non concordano perché non corrisponde alle attese e alle esigenze della collettività marchigiana.

Nelle Marche, come l'esperienza insegna (anche se non sempre positive) esistono le possibilità per scegliere autonomamente e rifiutare una omogeneizzazione tra formula nazionale e locale.

Nel momento in cui è necessario dar vita al governo regionale alcuni partiti a cui abbiamo rivolto la nostra proposta tengono a riaffermare il carattere di priorità dell'accordo programmatico rispetto alle formule. E un rituale da cui bisogna uscire. E' del tutto evidente l'importanza del programma; ma chi lo deve realizzare? Quali le garanzie che esso sia realizzato?

L'esperienza di questi anni (alla quale bisogna rifarsi per non ripetere errori che sono stati commessi nella realtà regionale) sta a dimostrare che un programma di rinnovamento può essere realizzato soltanto mediante una nuova direzione politica.

Oltre tutto la proposta del PCI trova riscontro nel risultato elettorale, così come è confortata dall'accresciuto consenso che gli elettori hanno riservato in importanti centri (Ancona, Fano, eccetera) dove sinistre e partiti laici hanno governato assieme.

Un partito esce sconfitto nelle Marche e nel Pesarese in particolare — dalla campagna elettorale — la DC, ancora, oltretutto, a proposte di scioglimento, a tentativi di ritorni indietro. Per questo chiediamo ai compagni socialisti prima di tutto, che hanno ribadito anche in questi giorni di voler proseguire l'esperienza di la-

COMUNE DI URBINO UFFICIO TECNICO

Avviso di licitazione privata

Il comune di Urbino, ai sensi e per gli effetti dell'art. 36 della Legge 3-1-78 n. 1, rende noto che indirà una Licitazione Privata per l'appalto dei lavori di:

Costruzione della Rete Fognante del Capoluogo, II Lotto. L'importo di base d'asta ammonta a L. 750.000.000.

L'aggiudicazione avverrà con il metodo previsto dall'art. 1 lett. a) della legge 2-2-1973 n. 14.

Gli interessati possono chiedere di essere invitati alla gara rivolgendosi domanda all'Amministrazione - Ufficio Tecnico o segreteria Generale entro 10 giorni dallo stato di pubblicazione del presente avviso.

Urbino, il 26-6-1980 IL SINDACO: O. Magnani

CAMIONS-CONTAINERS Grecia-Iraq-Iran

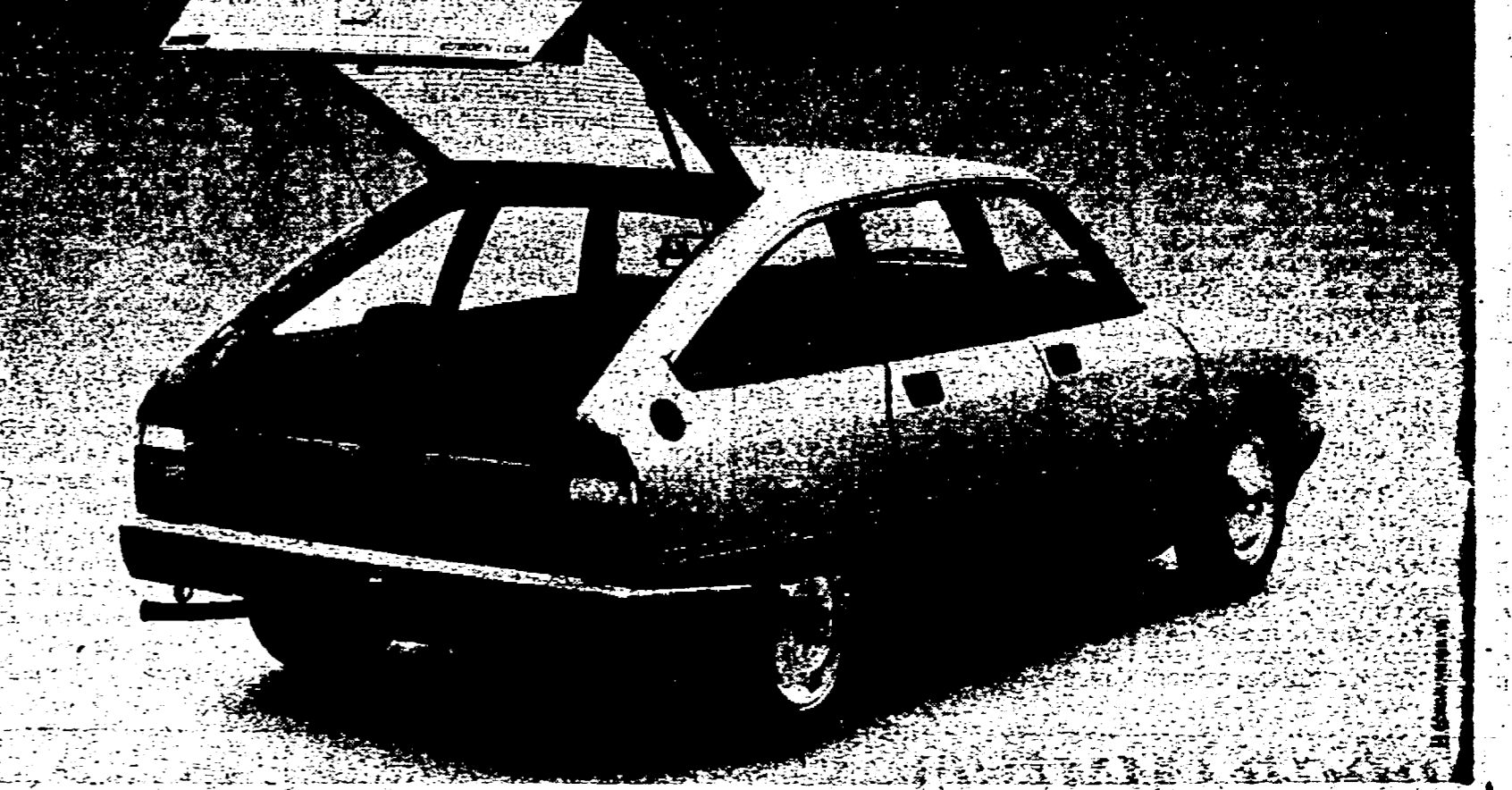
servizio regolare Adriatica Tra. Sped. s.r.l. spedizioni internazionali

Via Rapà XXIX Settembre, 31 - 60100 ANCONA
Teléfono (071) 52.655-52.656 - Telex 508340
MILANO - Via C. Arrighi, 5 - Tel. (06) 21.55.041 - Telex 331393
PIRELLA - Adiprona, 27/30 - Telefono 41.34.113 - Telex 213203
SALONICO - Odissea, 1 - Telefono 52.91.49 - Telex 413088

JUGOSLAVIA soggiorni al mare

REDAZIONE MARCHIGIANA DE L'UNITA' VIA LEOPARDI, 9 - ANCONA - TELEFONO 23.941 - UFFICIO DIFFUSIONE: TELEFONO 28.500

Citroën GSA. Più di prima.



Di bene in meglio, ecco dalla GS la nuova GSA, una auto che riprende e migliora uno dei più rivoluzionari concetti automobilistici degli ultimi dieci anni. La linea della nuova GSA oggi è ancora più filante e aerodinamica e il nuovo motore da 1300 cc. le consente di raggiungere i 160 Km/h e percorrere il chilometro da fermo in 36.

La quinta porta posteriore facilita l'accesso al bagagliaio che da 435 dm. passa a ben 1400 dm. con il sedile posteriore abbassato. Silenziosità e confort tradizionali caratteristiche Citroën, nella nuova GSA si sono ulteriormente evolute. Le famose sospensioni idropneumatiche, che hanno rivoluzionato il concetto stesso di tenuta di strada, sono state adeguatamente alla maggior potenza del motore, e completano l'eccezionalità di questa nuova Citroën.

Nuova, 1300cc, 5 marce, 5 porte.

Concessionaria PESARO B.M.S. s.r.l. Commercio Autoveicoli Via Mastro Giorgio, 15 - Tel. 0721/62636